

PERIODICO – ANNO 2° - NUMERO 2 – Distribuzione gratuita  
Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 15/2008 del 30.05.2008



## AUGURI ALLA FIADDA DA GUBBIO

La sera del 7 dicembre a Gubbio, si rinnova ogni anno la magia dell'albero più grande del mondo. Realizzato per la prima volta nel 1980 da un comitato di volontari, nel 1991 è entrato nel Guinness dei primati con i suoi 650 metri di altezza e 300 metri di lunghezza.

Disegnato sulle pendici del monte Ingino con 650 luci, di cui 250 perimetrali di colore verde ed altre 400 di decorazione policromatica interna, impiega ben 12.000 metri di cavi.

L'albero più grande del mondo onora in maniera nuova ed originale la festività del Natale, rendendo gli Eugubini orgogliosi di appartenere ad una città, che vanta tradizioni antiche, come la Festa dei Ceri e il Palio della Balestra, accanto a tradizioni nuove e significative.

Simbolo di pace e solidarietà tra i popoli, ci piace pensare che le luci del grande albero, unite a creare l'armonia di una forma, rappresentino la testimonianza di un sentimento che unisce in un abbraccio fraterno tutte le genti. **Tante luci diverse a formare un'unica sorgente luminosa:** tra queste ne ricordiamo in particolare due, due piccole lucine, allegre irrefrenabili, quelle del nostro Luca. La sua vitalità, la sua gioia, la sua allegria, ci illuminano la strada per non lasciarci mai soli.

(Debora e Giacomo Valentini)

## Sommario:

**Altre associazioni ci scrivono: lettera di Giorgina Drinòczi Presidente AUSRU**

**Risposta del Presidente della Fiadda Umbria**

**Parola alla logopedista: .... e i genitori? O parlano troppo o smettono di parlare**

**Sottotitolazione... un mare di proteste**

**Nei meandri della legge**

**Convegno: Relazioni dei ragazzi della Fiadda Umbria Rassegna stampa**

**Eventi: Treno natura Festa di Natale**

**I nostri ragazzi si raccontano: Io, Lorenzo calciatore in erba**

**Quando Lorenzo gioca a pallone**

**Grazie a..... Informazione ai soci**

## Altre associazioni ci scrivono

*Pubblichiamo volentieri la lettera pervenutaci dalla signora Giorgina Drinòczi, Presidente dell'AUSRU, un'associazione che rappresenta persone sorde con sede a Perugia. Giorgina, nella lettera, si riferisce alla sua partecipazione al Convegno "Alunni audiolesi nella scuola di Tutti" svoltosi nel mese di Settembre scorso e del quale trovate ampio spazio all'interno del giornale.*

*La lettera è un mix tra esperienze personali e considerazioni sulla scuola e sulla sordità che meritano rispetto, ma anche un commento.*

### Lettera inviata alla FIADDA Umbria da Giorgina Drinòczi

Il 12 settembre 2008 in compagnia di Elisabetta Szatmàri, vicepresidente dell'AUSRU, ho partecipato al convegno "ALUNNI AUDIOLESI NELLA SCUOLA DI TUTTI" organizzato dalla F.I.A.D.D.A. Umbria, che si è tenuto nei locali del Cinema Teatro Caporali di Castiglione del Lago.

All'apertura del convegno il presidente della FIADDA ha presentato sette ragazzi audiolesi di età compresa tra gli 8 e i 14 anni che hanno raccontato con "semplicità" le loro esperienze all'interno dell'universo scuola descrivendo "i bisbigli dei loro compagni classe, il sentirsi diversi sotto il peso dei loro sguardi" la loro determinazione a volere comunque continuare... malgrado i mille problemi.

Ascoltandoli, ho pensato che erano ragazzi coraggiosi e stupendi.

I loro racconti hanno fatto riaffiorare alla memoria la mia infanzia in Ungheria. Ho ripensato all'asilo di Csobànka, alla sensazione di rabbia che mi assaliva quando vedevo i bambini parlare, a come fissavo le loro labbra per cercare di capire...com'è che riuscivano a parlare, e, soprattutto, a come fare per comunicare come loro, volevo disperatamente parlare, ma non conoscevo le parole.



*Avevo tanta determinazione, ma ciò non mi aiutava a capire "dove gli altri bambini avevano preso le parole". Avevo fame di amicizia, di socializzazione... o più semplicemente, come pensavo allora, di essere come loro.... provavo a pronunciare suoni senza significato, parole*

*inesistenti, ma poi evitavo di dividerle perché nessuno mi poteva capire.*

*Sapevo giocare con i bambini e loro con me, ma quando iniziavano a parlare ed io non potevo partecipare, mi chiudevo in un angolo segreto e mi domandavo: "perché io non ci riesco? E non riuscendo a darmi una risposta mi riempivo di tristezza..."*

Poi un giorno iniziai ad andare dalla logopedista e mentre la mamma mi accompagnava, pensavo che anche gli altri bambini andassero dalla logopedista. Quando misi l'apparecchio acustico, per me si aprirono nuovi orizzonti, fu come un lampo di LUCE accendente dopo tanto buio, capii di essere diversa dagli altri, e questo mi diede forza.... la mia diversità non mi pesava ed avevo tanta voglia d'imparare a parlare. Cominciai a frequentare la scuola speciale, dove c'erano solo bambini come me, seguivo con gioia le lezioni, tutti i giorni per 6 ore, con il supporto di una logopedista-maestra. Insieme ai compagni sordi non conoscevo più l'isolamento, le differenze o le timidezze ....*questi sono i miei anni meravigliosi.*

Adesso molti dicono o pensano che far frequentare la scuola speciale ai sordi è come metterli in prigione, dalla mia esperienza posso dire che non è proprio così. So sulla mia pelle di essere stata emarginata nella mia infanzia, so che lo sono da adulta, e lo sarò sempre, mi sono accettata e sto bene anche se ho tante difficoltà, perciò mi sento di dire "ai genitori dei bambini sordi che vorrebbero che il proprio figlio fosse uguale agli altri, e pensano che l'inserimento nelle scuole comuni garantisca questa uguaglianza, che così non è. In una scuola speciale si può imparare a parlare, a leggere e ad agire come una persona diversa e questo ti dà la consapevolezza per non sentirti mai isolato. Nelle scuole normali troviamo l'insegnante di sostegno, che non so quale tipo di preparazione specifica abbia e soprattutto non è presente tutto il giorno e neanche tutti i giorni". Spero che i miei ricordi e le mie impressioni possano servire a dare una più ampia prospettiva su come affrontare i problemi dei sordo-parlanti.

L'intervento della psicologa, Valentina Paoli, mi riporta alla realtà del convegno. E' molto interessante ciò che sta dicendo. Durante il pranzo ho la possibilità di conoscerla ed è molto piacevole conversare con lei. Con mia grande sorpresa scopro che è sorda, aveva parlato talmente bene dal palco che ero convinta fosse udente.

Ringrazio il Presidente della FIADDA Umbria, Claudio Mariottini, per l'invito al convegno e mi complimento con lui per l'ottima organizzazione, per l'interesse dei temi affrontati e per l'emozione che mi ha regalato permettendomi di leggere sullo schermo tutti gli interventi. E' la prima volta che partecipo ad un'iniziativa che coinvolga anche soggetti sordi senza la presenza di una interprete LIS.... e la novità mi è molto piaciuta.

Giorgina Drinòczi - Presidente AUSRU

# “NIENTE EMARGINAZIONI; LA SCUOLA OGGI E LA FIADDA. COME DEVONO CAMBIARE LE PROSPETTIVE”

*Risposta del presidente della FIADDA Umbria, Claudio Mariottini alla lettera di Giorgina Drinòczì*

Ringrazio molto la signora Giorgina per la sua partecipazione al Convegno e per averci inviato una sua lettera nella quale riporta le sue esperienze personali e alcune considerazioni sulla scuola e sulla sordità. Ritengo che tali considerazioni meritino rispetto, ma non posso esimermi da un commento e da alcune riflessioni.

Sono stato enormemente contento nel sentire che l'intervento dei ragazzi della Fiadda (hanno parlato di fronte a più di 200 persone, con un microfono in mano e con molta sincerità della loro vita scolastica) abbia provocato emozioni e sentimenti positivi. Era proprio quello che loro desideravano; esprimere le sensazioni che provano nell'essere inseriti nella scuola di tutti.

La parte più toccante della lettera della sig.ra Giorgina è il racconto del suo vissuto, oramai qualche decennio fa in Ungheria (suo paese natale); un'epoca nella quale un bambino sordo, a maggior ragione se sordo profondo, era destinato a divenire un sordomuto (a meno che condizioni molto particolari e favorevoli ma anche molto rare non lo avessero impedito).

Fortunatamente direi, da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Non conosco la realtà ungherese di oggi, ma abbastanza quella italiana per poter affermare senza tema di smentita che riguardo alla sordità c'è stata una vera e propria "rivoluzione copernicana".

Gli elementi che contraddistinguono questo grandissimo cambiamento sono stati:

1. la diagnosi precoce
2. la altrettanto precoce e adeguata protesizzazione,
3. ma soprattutto l'abilitazione/riabilitazione logopedica.

Oggi, a differenza del passato, i bambini nati ipoacusici, vengono diagnosticati in tempi rapidissimi laddove è attivo lo screening audiologico neonatale (si parla di pochi giorni dalla nascita) e la diagnosi purtroppo slitta laddove invece lo screening non è ancora organizzato; un prezioso tempo perduto questo, che in genere non va oltre qualche mese, ma che deve comunque farci tendere tutti a favorire l'introduzione dello screening audiologico universale. Tutto questo riduce enormemente il tempo di privazione uditiva dando a questi bambini delle grandissime potenzialità di recupero.

L'altro elemento che ha permesso un salto decisivo nella qualità di questo recupero è la tecnologia. Protesi analogiche, digitali, impianto cocleare e altri strumenti come ad esempio i sistemi FM usati da molti bambini nelle scuole.

Tutto questo è sufficiente? Mettiamo le protesi ad un bambino sordo in tenera età e il gioco è fatto? Niente affatto, la diagnosi e la protesizzazione precoce non completano il cerchio senza che vi sia una terapia abilitativa/riabilitativa, sostenuta magari dalla musicoterapica e dove necessario dalla psicomotricità.

Dove voglio arrivare?

Voglio arrivare a dire che rispetto a 50 anni fa le potenzialità dei nostri ragazzi sono cresciute in maniera esponenziale e questo anche grazie a tutte quelle associazioni di genitori (tra cui anche la Fiadda) che hanno creduto in questo, contribuendo a rendere reale il concetto di "integrazione".

Come non comprendere il vissuto di Giorgina, ma come non battersi per scongiurare quello che Giorgina dice "... so di essere stata emarginata... e lo sono anche da adulta", questa è la nostra "vocazione".

Giorgina allo stesso tempo affronta, a ragion veduta, un argomento importante, quello della scarsa preparazione specifica sulla sordità, degli insegnanti e della precarietà di presenza del sostegno scolastico. Due temi molto seri che a parere nostro non possono essere risolti con un "getto la spugna e mando mio figlio in una "scuola speciale"; abbiamo il dovere di cercare e portare avanti una forma di collaborazione con la scuola, ciò che per esempio in appena un anno di vita ha portato la Fiadda Umbria ad essere promotrice di un Convegno molto partecipato e a proporsi per altre iniziative di sostegno alla formazione specifica.

Il nostro ruolo è proprio qui, dobbiamo affermare le necessità dei nostri figli, dobbiamo lottare per una scuola giusta e inclusiva; dobbiamo noi, essere propositivi e i nostri figli soprattutto CORAGGIOSI e ORGOGLIOSI di esserci. Questo è il nostro compito, punto e basta.

Non posso essere quindi d'accordo con Giorgina su di una ipotesi di futuro dentro una scuola di sordi, per sordi... fuori dal contesto globale.

La nostra società, già in rapido declino di valori, non ha certo bisogno di adottare una metodica di esclusione "di chi è più in difficoltà"... tutt'altro.

Valentina Paoli. Questo è un altro bel capitolo. Valentina è una psicologa che è intervenuta al nostro convegno come relatrice; è una bella persona, schietta, vivace, un'ottima professionista e per quello che ho potuto vedere una persona con carisma... poi alla

fine è anche una donna sorda che ha seguito un metodo di riabilitazione oralista e che ha potuto frequentare la scuola di tutti.

Sia chiara una cosa. Nessuno di noi cerca prototipi da seguire, ai nostri figli (sordi e non) non chiediamo di diventare dei cloni, emuli di chissà' chi ... saranno quello che decideranno di essere e che potranno essere, nella scuola come nella vita, non chiediamo loro la perfezione o traguardi non raggiungibili, ma autonomia tra la gente, libertà di scegliere la "parola" come mezzo di comunicazione... ecco la parola, sì proprio quella che don Milani definiva come l'unico mezzo per sentirsi "EGUALI".

Concludo dicendo che vedo i nostri figli come bambini e ragazzi con un grande ruolo pedagogico: sì perché essi vanno a scuola anche per insegnare (leggete gli interventi al convegno per capire). Insegna-

re direte voi? E cosa? Insegnare l'accettazione, l'abbattimento dei pregiudizi e dei preconcetti. Come potremmo pensare di costruire una società dell'accoglienza se li relegassimo dentro una scuola ad hoc? Concludo ringraziando Giorgina per le sue parole di apprezzamento e di soddisfazione nel vedere le parole del convegno scorrere sullo schermo della sottotitolazione.

Siamo molto vicini a tutti coloro che, nel passato, per vari motivi non hanno potuto essere inseriti in una scuola "aperta" a tutti. Le varie situazioni della vita comportano e comporteranno scelte e situazioni difficili, ma oggi dobbiamo puntare al massimo, a cancellare dal vocabolario la parola "esclusione".

Claudio Mariottini  
Presidente FIADDA Umbra

---

## Parola alla logopedista:

---

*... e i genitori? O parlano troppo o smettono di parlare.*

*Come le indicazioni della logopedista diventano essenziali per potersi rapportare con il proprio nei casi di sordità.*

Nella mia esperienza professionale di logopedista ho potuto osservare lo smarrimento delle famiglie a cui sempre più precocemente viene comunicato che il proprio figlio non sente.

A poco valgono le rassicurazioni successive che vengono fornite dai clinici sulle possibilità tecnologiche attualmente disponibili per ridurre la perdita uditiva; la cosa chiara è che i suoni, i rumori e soprattutto la voce, non sono accessibili al loro bambino.

La serie di prove audiometriche effettuate, che ha portato alla diagnosi di sordità, ha inoltre contribuito a spostare la loro attenzione prevalentemente sulle sue capacità percettive.

Osservando la relazione presente fra un genitore e un figlio sordo profondo in seguito alla diagnosi, ho spesso visto l'alterazione del dialogo spontaneo madre-bambino, dapprima quello verbale, in quanto non percepibile dal piccolo e poi di quello tonico, fatto di contatto corporeo, come se nessun canale comunicativo-affettivo fosse aperto.

Quei momenti quotidiani fatti di sguardi e sorrisi, accompagnati da giochi vocalici che anticipano e prolungano il contatto sembrano aver perso di significato.

Alcuni genitori si paralizzano; smettono di parlare al loro figlio, privandolo perciò non solo della voce, ma anche di tutte le espressioni mimiche-facciali che accompagnano il messaggio verbale, molto significative perché veicolano informazioni sullo stato d'animo di chi interagisce con lui.

Altri, nel tentativo di facilitare in qualsiasi modo l'esposizione al linguaggio orale, cominciano a par-

lare ininterrottamente, utilizzando un tono di voce più alto, nella speranza che di tante parole qualcuna gli arrivi e possa essere decodificata.

In entrambe le situazioni ritengo perciò fondamentale sostenere e guidare la famiglia del bambino sordo nel ritrovare con lui una positiva relazione, nella quale oltre al deficit uditivo possano emergere anche tutte le potenzialità che possiede.

Sarà compito del logopedista ristabilire una comunicazione naturale fra mamma, papà e figlio con il rispetto dell'alternanza dei turni e l'utilizzo di tutti i canali, visivo, mimico, gestuale, corporeo, olfattivo, tattile e non soltanto quello uditivo-verbale.

Per comprendere alcune caratteristiche proprie dello sviluppo e dell'interazione del bambino sordo con il suo ambiente, ritengo sia opportuno considerare il modo in cui si realizzano i processi mentali precoci che preludono all'apprendimento e che passano dalle sue prime esperienze percettive.

In particolar modo, finché non saranno messe a punto le regolazioni dell'ausilio protesico scelto, sia esso l'impianto cocleare o la protesi acustica, indispensabili per avviare il percorso di educazione uditiva, saranno i genitori a guidare il loro figlio sordo a SENTIRE attraverso il corpo e a porre attenzione alle vibrazioni che sono generate dalla voce.

In conclusione, solo un rapporto di fiducia e scambio reciproco fra famiglia e logopedista consentirà una comprensione chiara del problema sordità, costituendo il primo e sostanziale fondamento del percorso educativo-riabilitativo del bambino.

Chiara Angelini - Logopedista

## Sottotitolazione ...un mare di proteste

Incalzano in questi giorni le proteste nei confronti della Rai per la qualità e la quantità della sottotitolazione. Le proteste provengono da singoli fruitori, da soci di sezioni regionali di associazioni quali la Fiadda e da molte altre associazioni. La FIADDA si è attivata a livello nazionale chiedendo all'ing. Diego Salvi, coordinatore del progetto "Diffondere la Sottotitolazione in Italia", di scrivere una lettera formale di protesta ai responsabili della Commissione di Vigilanza e della Rai. Da anni infatti, la Fiadda è impegnata su questo fronte poiché crede fermamente che la sottotitolazione rappresenti uno dei mezzi più validi per abbattere la barriera alla comunicazione verso i sordi nei programmi televisivi, nei cinema e nei prodotti audiovisivi. Le trasmissioni televisive, in particolare, oltre a rappresentare una fonte di svago, costituiscono una irrinunciabile fonte di accesso all'informazione e alla cultura. Questo è un fatto ormai consolidato per tutte le persone udenti, mentre vi è una forte esclusione alla partecipazione e alla fruizione per le persone con problemi di udito.

Il fatto di poter fruire di un ausilio comunicativo, disponibile su ampia gamma, equivale inequivocabilmente ad un miglioramento della qualità di vita per le persone con disabilità uditiva. Una sottotitolazione efficace consente infatti la trasmissione delle competenze linguistiche e lo sviluppo del linguaggio parlato e scritto nelle persone sorde. Ciò vale in particolar modo nei confronti dei bambini e dei ragazzi sordi per i quali il processo di apprendimento della lingua non avviene in modo spontaneo, ma si avvale anche della lettoscrittura. Particolare attenzione dovrebbe quindi essere rivolta ai programmi per l'infanzia perché proprio attraverso la lettura si attuerebbe un beneficio per l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze linguistiche del bambino.

Uno sviluppo della sottotitolazione servirebbe inoltre a migliorare le condizioni di vita non solo dei non udenti, ma anche degli anziani con lievi perdite uditive e degli stranieri: l'uso di sottotitoli consentirebbe una maggiore accessibilità alle informazioni e alla cultura.

Per questo motivo è importantissimo che la sottotitolazione sia curata, precisa, corretta e non riduttiva dei messaggi.

In Italia se ne lamenta oggi la scarsa qualità, ma anche la scarsa quantità. Un duro attacco alla Rai è stato lanciato anche dalla parlamentare europea Elisabetta Gardini (Pdl) che ha denunciato il fatto che "solo poco più del 20% dei programmi del servizio televisivo pubblico offrono sottotitoli" sulle tre reti nell'arco delle 24 ore, in aperta

violazione del Contratto del servizio pubblico. Si tratta di un dato relativamente basso se paragonato a quello di altre emittenti europee. Altrove, come nel caso della BBC in Gran Bretagna, la copertura arriva al 100%. In Francia sono attualmente coperti da questo servizio circa il 35% dei programmi e si stanno gradualmente innalzando i livelli di sottotitolazione. In Spagna, Svezia, Danimarca e Paesi Bassi, la sottotitolazione si aggira sul 50%. Per quanto riguarda la quantità, la Rai, si è impegnata, nell'arco di tre anni, ad incrementare progressivamente il volume della sua offerta fino ad almeno il 60% della sua programmazione complessiva. Tuttavia, ulteriori sforzi devono essere fatti per migliorare la qualità del servizio, sia per le trasmissioni pre-registrate, sia, e soprattutto, per le trasmissioni in diretta.

Per quanto riguarda queste ultime, due sono le tecniche adottate per la sottotitolazione in diretta: la stenotipia che consiste nella riproduzione in diretta attraverso macchine di stenotipia del parlato ascoltato in cuffia da un operatore (per esempio utilizzata per i tre telegiornali, Tg2 delle 13, Tg3 delle 14,20 e Tg1 delle 20, l'Angelus del Papa, e programmi quali Geo& Geo ed altri) L'altra tecnica, il re-speaking, introdotto nel luglio del 2008, agisce invece attraverso un software di riconoscimento vocale: un computer trasforma in sottotitolo la dettatura di uno speaker che ripete in simultanea il parlato del programma televisivo. Si tratta di una tecnica che necessita sicuramente di essere ulteriormente perfezionata.

Come ha scritto Alessandra, "una ragazza fiduciosa e rispettosa", come lei stessa si definisce, "i sottotitoli sono "un passo avanti per il progresso e la cultura"... "una questione di rispetto e di civiltà nei confronti di tutti gli utenti che ne fruiscono". Fornire quindi un servizio di sottotitolazione in maniera corretta e puntuale significa dare a tutti strumenti idonei per sviluppare delle potenzialità e avere le stesse possibilità di accesso all'informazione e alla cultura. Significa abbattere le barriere alla comunicazione verso i non udenti, ma anche per molti altri possibili fruitori.

*Riportiamo di seguito la lettera di protesta che l'ing. Diego Salvi, coordinatore del Progetto "Diffondere la Sottotitolazione in Italia", ha inviato alla Rai sulla sottotitolazione poiché questa, oltre ad essere carente, è scaduta di qualità. Vi preghiamo di inoltrare lettere di protesta (quante più sono e meglio è) a Diego Salvi che si avvarrà anche di queste per sostenere i nostri diritti.*

### Protesta FIADDA sulla quantità e qualità dei sottotitoli per non udenti nei programmi RAI (inviata il 9 e il 10 gennaio 2009)

FIADDA - Famiglie Italiane  
Associate per la Difesa dei Diritti degli Audiolesi  
Associazione nazionale ONLUS  
www.fiadda.it

Presidente Commissione di Vigilanza  
Relatore Commissione di Vigilanza  
Componenti Commissione di Vigilanza - Presidente RAI  
Direttore generale RAI - Segretariato sociale RAI  
Sede permanente confronto RAI e Parti Sociali - Direttore Televideo RAI  
loro sedi

Egregi Presidenti, Direttori, Senatori, Deputati,

Vi scrivo in rappresentanza della nostra associazione in relazione ai sottotitoli per non udenti attualmente inseriti in diversi programmi diffusi sulle reti RAI.

I sottotitoli per non udenti sono espressamente previsti nel contratto di servizio in vigore, ma vorrei sapere se secondo i vostri dati è in atto l'adempimento del contratto che impone entro il 2009 il raggiungimento della sottotitolazione del 60% dei programmi trasmessi sulle reti RAI, in linea con gli altri paesi UE.

Dalle nostre rilevazioni sui programmi sottotitolati a oggi trasmessi abbiamo dati sconcertanti sia in termini di quantità sia di qualità.

La loro quantità non copre ancora l'informazione, la fascia della prima serata, i programmi sportivi, educativi e per i bambini, con grave discriminazione delle persone non udenti che non possono accedere a tali programmi.

La qualità dei sottotitoli di programmi registrati è discutibile per i ripetuti errori di sincronizzazione e di redazione dei testi e anche la qualità dei sottotitoli dei programmi in trasmissione diretta, novità per l'Italia, ma tecnologia da tempo diffusissima e ben governata nella UE, è oltremodo scadente sia per l'eccessiva lentezza sia per l'imprecisione dei contenuti.

Pertanto richiedo che vengano da voi intraprese rapidamente le azioni per ripristinare una corretta situazione affinché si possa pienamente raggiungere l'obiettivo dettato dal contratto di servizio.

Desidero infine ricordarvi che la nostra Associazione si offre nuovamente per un aperto confronto con Voi per collaborare alla scelta dei programmi da sottotitolare e per il miglioramento dei sottotitoli.

Vogliate gradire i migliori saluti  
Ing Diego Virginio Salvi - Responsabile dei progetti tecnologici

## Nei meandri della legge...

### Provvidenze economiche per invalidi civili, ciechi civili e sordomuti: ecco gli importi per il 2009

La Direzione Centrale delle Prestazioni dell'INPS con Circolare 2 Gennaio 2009, n. 1 ha indicato gli importi previsionali e i limiti di reddito relativi alle provvidenze economiche a favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti per l'anno 2009.

#### IMPORTI E LIMITI DI REDDITO DELLE PENSIONI E INDENNITA' PER IL 2009

Provvidenza	Importo 2008	Importo 2009	Limite reddito 2008	Limite reddito 2009
<b>Pensione invalidi civili totali</b>	246,97	<b>255,13</b>	14.480,81	<b>14.886,28</b>
<b>Assegno mensile invalidi civili parziali</b>	246,97	<b>255,13</b>	4.242,42	<b>4.382,43</b>
<b>Pensione sordomuti</b>	246,97	<b>255,13</b>	14.480,81	<b>14.886,28</b>
<b>Indennità accompagnamento invalidi civili totali</b>	465,09	<b>472,04</b>	Nessuno	<b>Nessuno</b>
<b>Indennità di frequenza minorenni</b>	246,97	<b>255,13</b>	4.242,42	<b>4.382,43</b>
<b>Indennità comunicazione sordomuti</b>	233,00	<b>236,15</b>	Nessuno	<b>Nessuno</b>

Il **Decreto del 20 novembre 2008**, emanato dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e della previdenza sociale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 12 dicembre 2008, fissa nella misura del 3,3 per cento l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni in via previsionale per l'anno 2009.

Il predetto decreto stabilisce nella misura dell' 1,7 per cento l'aumento di perequazione automatica per l'anno 2008.

Il decreto del 19 novembre 2007, emanato dal Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 278 del 29 novembre 2007, aveva stabilito nella misura dell'1,6 per cento l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni in via previsionale per l'anno 2008.

Pertanto, nel corso delle operazioni di rinnovo è stata quantificata anche la differenza di perequazione relativa all'anno 2008, pari allo 0,1 per cento.

Circolare del 2 gennaio 2009, n.1: Rinnovo delle pensioni per l'anno 2009

### **Bonus straordinario per famiglie, lavoratori, pensionati e non autosufficienti - Art. 1 del d.l. 29 novembre 2008, n. 185.**

#### **Nuova circolare dell'Agenzia delle Entrate del 3 febbraio 2009, n.2**

L'art. 1 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito dalla Legge 28 gennaio 2009 n. 2, ha introdotto, per il solo anno 2009, un bonus straordinario a favore dei nuclei familiari a basso reddito i cui componenti siano titolari di determinate categorie di reddito.

L'Agenzia dell'Entrate con la Circolare del 3 febbraio 2009, n. 2/E chiarisce, implicitamente ed esplicitamente, alcuni dubbi interpretativi sorti dalla lettura della norma e corregge le istruzioni impartite nel precedente Provvedimento del 5 dicembre 2008.

Presentiamo, quindi, di seguito condizioni, modalità e aspetti importanti relative al bonus, alla luce delle novità contenute nella nuova Circolare.

Il beneficio è attribuito in funzione della composizione del nucleo familiare, degli eventuali componenti portatori di handicap e del reddito complessivo ai fini Irpef percepito dai relativi componenti nel periodo d'imposta 2007 o, in alternativa, nel periodo d'imposta 2008.

Il nucleo familiare cui far riferimento è lo stesso previsto dall'articolo 12 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 e cioè, oltre al richiedente: il coniuge non legalmente ed effettivamente separato; i figli, compresi quelli naturali riconosciuti, gli adottivi,

gli affidati e affiliati; altri familiari fiscalmente a carico (con un reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro al lordo degli oneri deducibili).

Per quanto riguarda i nuclei familiari con componenti portatori di handicap, si osserva che ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera g), del decreto-legge n. 185 del 2008, il bonus è attribuito per il maggior importo di "euro mille per il nucleo familiare con componenti portatori di handicap per i quali ricorrono le condizioni previste dall'art. 12, comma 1, del Tuir, qualora il reddito complessivo familiare non sia superiore ad euro 35.000".

Il riferimento generico ai "componenti" del nucleo familiare (prima si faceva riferimento al solo figlio portatore di handicap) porta a ritenere che la norma in esame sia applicabile in tutti i casi in cui nel nucleo familiare sia presente il coniuge, un figlio o altro familiare del richiedente, portatori di handicap ai sensi dell'articolo 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per i quali ricorre la condizione di persona fiscalmente a carico ai sensi dell'articolo 12 del Tuir. **Richiamandosi all'art. 3 della legge 5 febbraio 1992, l'Agenzia delle Entrate restringe di molto il concetto di handicap ai fini della concessione del bonus introducendo la connotazione di gravità.**

La Legge 2/2009 e la Circolare 2/2009 precisano quali sono i redditi da tenere in considerazione per individuare il diritto al bonus e il suo ammontare. Il bonus è concesso a condizione che il richiedente e gli altri componenti del nucleo familiare abbiano percepito nel periodo d'imposta 2007 o in alternativa nel periodo d'imposta 2008, redditi determinati ai sensi dell'art. 8 del Tuir rientranti esclusivamente in determinate tipologie (redditi da lavoro dipendente, da pensione o redditi assimilabili a quelli di lavoro dipendente o in sostituzione di questi) al di sotto di una certa soglia. Il reddito complessivo è dato dalla somma dei diversi redditi percepiti appartenenti alle diverse tipologie compreso quello derivante dal possesso dell'abitazione principale e delle relative pertinenze.

Come già detto, il bonus è una misura straordinaria erogata una sola volta al nucleo familiare che ne possiede i requisiti. Il valore del bonus varia a seconda dei redditi dell'intero nucleo familiare e della composizione dello stesso.

<b>Composizione del nucleo familiare</b>	<b>Importo massimo di reddito complessivo familiare (in • )</b>	<b>Ammontare bonus</b>
1 componente con reddito da pensione	15.000	200
2 componenti	17.000	300
3 componenti	17.000	450
4 componenti	20.000	500
5 componenti	20.000	600
più di 5 componenti	22.000	1.000
Nucleo familiare con componente portatore di handicap	35.000	1.000

I richiedenti il bonus possono scegliere se riferirsi al reddito e alla composizione del nucleo familiare del 2007 o a quella del 2008. Può essere un vantaggio nel caso in cui nell'anno precedente il nucleo fosse più numeroso e i redditi inferiori. I richiedenti possono inoltre scegliere se presentare la domanda al sostituto d'imposta, cioè il datore di lavoro o l'ente pensionistico, o direttamente all'Agenzia delle Entrate

A seconda dell'anno prescelto e del soggetto a cui presentare la domanda, variano anche le scadenze di presentazione. La domanda va redatta sugli appositi moduli predisposti dall'Agenzia delle Entrate. I tempi sono stati prorogati di un mese rispetto alle indicazioni precedenti.

Per la domanda al sostituto d'imposta il termine ultimo è il 28 febbraio 2009 se l'anno di riferimento prescelto è il 2007; è il 31 marzo 2009 se l'anno di riferimento prescelto è il 2008.

Per la domanda direttamente all'Agenzia delle Entrate il termine ultimo è il 30 aprile 2009 se l'anno di riferimento prescelto è il 2007; è il 30 giugno 2009 se l'anno di riferimento prescelto è il 2008.

In entrambi i casi si è consigliabile appoggiarsi ad un CAAF.

La Legge e la circolare dell'Agenzia delle entrate non sono chiari sulle procedure che debbono seguire i titolari di sole provvidenze economiche assistenziali (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e titolari di assegno sociale), visto che di fatto non esiste un sostituto d'imposta, ma un ente erogatore (INPS), oltre ai dubbi espressi più sopra.

Il pagamento del bonus è a cura del sostituto d'imposta (datore di lavoro, amministrazione pubblica, ente pensionistico). Per maggiori informazioni consultare il sito dell'Agenzia delle Entrate all'indirizzo [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it)

Modello per la presentazione della domanda al sostituto d'imposta

Istruzioni per la presentazione della domanda al sostituto d'imposta

Modello per la presentazione della domanda all'Agenzia delle entrate

Istruzioni per la presentazione della domanda all'Agenzia delle entrate

Circolare n. 2/2009 dell'Agenzia delle entrate

## Scuola: relazione sul convegno e rassegna stampa

---

E' con un certo orgoglio che possiamo dire che l'attenzione e la partecipazione suscitate dal Convegno "Alunni audiolesi nella scuola di tutti" svoltosi il 12 settembre 2008 presso il Teatro Cinema di Castiglione del Lago, voluto ed organizzato dalla FIADDA Umbra, in stretta collaborazione con la Direzione Didattica F. Rasetti di Castiglione del Lago, hanno superato ogni nostra più rosea aspettativa.

L'intera giornata di confronto e approfondimento tra esperti, insegnanti, famiglie ed istituzioni, per analizzare come l'inserimento di un bambino con deficit uditivo nella scuola dell'infanzia e primaria, non solo sia possibile, ma possa essere un tesoro prezioso per tutti, ha portato ad una crescita globale e ad una maggiore apertura verso la conoscenza del problema dell'inserimento dei bambini nella scuola di tutti.

Le parole pronunciate dal nostro Presidente, Claudio Mariottini "...lavorare **CON** la scuola e **PER** la scuola"... riassumono il senso più profondo del convegno. Partendo infatti dal presupposto che la scuola rappresenta il varco che ogni bambino deve attraversare per sentirsi parte del mondo e che, per ogni bambino che vive il problema dell'handicap, in questo caso uditivo, è un banco di prova ancora più importante di quello che si trovano ad affrontare tutti gli altri, la collaborazione tra il mondo della scuola, gli esperti del settore della riabilitazione e i genitori è essenziale. Ed è per questo motivo che, per la prima volta in Umbria, un'associazione di genitori di bambini audiolesi si è fatta promotrice di una tale iniziativa proprio con lo scopo di realizzare un momento di reale confronto di idee, posizioni, esperienze tra famiglia, scuola ed esperti del settore e ragazzi.

A salutare l'apertura della giornata coordinata dal presidente Mariottini, sono stati il sindaco di Castiglione del Lago, Valter Carloia, l'assessore regionale all'Istruzione e sistema informativo integrato, Maria Prodi, l'assessore provinciale alle Politiche del lavoro e dell'istruzione, Giuliano Granocchia, la responsabile del settore handicap dell'Ufficio scolastico regionale, Sabrina Boarelli e il Dirigente scolastico della Direzione didattica di Castiglione del Lago, Antonietta Mannucci.

L'incontro, interamente sottotitolato, ha visto poi avvicinarsi gli interventi dell'audiologa, Dott.ssa M.E. Ciarini, della logopedista Patri-

zia Lupoli, della psicologa Dott.ssa Valentina Paoli e di tre gruppi di insegnanti (del Circolo didattico Il Girasole di Corciano, del Circolo didattico Perugia 3 e del Circolo didattico di Castiglione del Lago) che hanno raccontato le loro esperienze a scuola con bambini molto diversi tra loro per grado di sordità e difficoltà comunicative.

Uno dei momenti più importanti e anche piuttosto "singolare" è stato senza alcun dubbio l'intervento dei ragazzi. Singolare sicuramente perché non è cosa da tutti i giorni poter ascoltare direttamente dagli interessati, delle testimonianze così profonde, assolutamente non condizionate, che venivano direttamente dal cuore. Sono stati proprio loro a darci la piena disponibilità e a voler raccontare le loro esperienze nella scuola, dissipando ogni nostro dubbio sull'opportunità di mandarli sul palco a parlare.

Vi sono stati altri momenti significativi: alcuni più "provocatori", altri più "educativi", ma ognuno ha saputo cogliere aspetti fondamentali per poter capire che oggi, i nostri figli, possono e debbono andare in classe con i loro coetanei udenti. Siamo consapevoli del fatto che le difficoltà da superare sono molte ed è proprio per questo che riteniamo essenziale un confronto costante e una stretta collaborazione tra il mondo della scuola, la FIADDA Umbra e gli esperti del settore. L'auspicio è che questo convegno non sia stato che il primo passo di un lungo cammino da percorrere insieme per il bene dei nostri figli.

Un doveroso ringraziamento alle istituzioni che sono intervenute, in particolare alla dott.ssa Boarelli e alla dott.ssa Mannucci che assieme alla FIADDA Umbria hanno voluto con forza questo convegno. Un grazie enorme va poi alle relatrici del mondo sanitario e di quello scolastico per l'ottimo lavoro fatto, soprattutto nel caldo mese di agosto.

Ma il ringraziamento più grande va agli intervenuti che si sono dimostrati attenti e interessati.

*Pubblichiamo di seguito le relazioni dei nostri ragazzi poiché riteniamo che siano molto significative. Per quanto riguarda gli altri interventi, è possibile scaricare gli atti del convegno direttamente dal nostro sito all'indirizzo [www.fiaddaumbria.it](http://www.fiaddaumbria.it)*



# “Le nostre esperienze nella scuola di “Tutti”.

## Luci e Ombre.



### Mi sento utile quando...

*Eleonora Piccinini*

Fin da quando ho iniziato ad andare a scuola, ho percepito negli altri una sorta di “rifiuto” di fronte al tema della diversità. Purtroppo è una paura antica e radicata nell'uomo, spesso una barriera solida che gli impedisce di vedere che “l'altro” è una persona identica a sé stesso, soltanto con qualche difficoltà in più.

Parto dalla mia esperienza personale che, spero vi sia d'aiuto per capire meglio. Spesso i miei compagni di scuola erano soliti, nei primi tempi, considerarmi più come un peso che come un elemento di confronto. Poi, con il passare del tempo hanno iniziato a capire e qualcosa è cambiato. Dico “qualcosa” perché alcune difficoltà di comprensione reciproca permangono ancora. Questo è il momento in cui avrei la necessità di essere capita, perché il loro snobismo, la loro freddezza e indifferenza provocano in me delle reazioni che so a volte sono esagerate. Per esempio quando non ho capito qualcosa e chiedo cosa hanno detto e come risposta ricevo “Niente niente, lascia perdere” mi prende il nervoso: è una risposta terribilmente irritante perché lo considero come un volermi mantenere nell'ignoranza, una mancata sensibilità. Le persone

che hanno una disabilità sono capaci di capire se sono comprese o no, semplicemente guardando negli occhi. È una profondità che poche persone hanno.

Ci sono dei momenti in cui mi sento utile, ad esempio quando i compagni mi chiedono di passare i compiti, oppure quando mi chiedono un disegno, un suggerimento...

Volevo poi raccontare un episodio che è accaduto in classe mia per farvi capire. Da circa due anni è presente nella mia classe una ragazza disabile. All'inizio i miei compagni non capivano il suo atteggiamento e la trattavano un po' male. A me questo atteggiamento in fondo dispiaceva perché la capivo e non sapevo come aiutarla. Con le dritte di alcuni prof la mia classe si è adeguata e ha capito che era una persona che aveva realmente bisogno di aiuto.

Devo ringraziare quelle persone speciali che ho sempre trovato, che mi hanno saputo capire (non del tutto), però grazie a loro sono riuscita ad andare avanti.



### Il “Mio” ... sostegno

*Clelia Gildezza*

Salve a tutti. Mi chiamo Clelia e ho 14 anni. Quest'anno frequenterò il primo superiore.

Io vado a scuola tutti i giorni come tutti i miei coetanei, ma rispetto a loro, la vita scolastica per me è un po' diversa perché ho il problema di comprendere ciò che accade intorno a me.

In tutti questi undici anni di scuola c'è sempre stata una maestra o una professoressa di sostegno. Ho vissuto l'esperienza dell'insegnante di sostegno stabilendo un buon rapporto e una buona intesa. Quando andavo alla scuola materna ed elementare, il ruolo dell'insegnante di sostegno non era proprio rigido, nel senso che la sua presenza era utile, ma io me la cavavo benissimo da sola ed ero in grado di fare le cose da sola e lei non mi stava sempre addosso. Il suo ruolo era più aperto verso la classe ed era d'aiuto a tutti.

Quando ho cominciato la scuola media, il primo anno non ho avuto un buon rapporto con l'insegnante di sostegno. Mi dava molto fastidio la sua presenza sempre accanto a me, seduta al mio stesso banco. Era come se mi mancasse l'aria, non mi sentivo libera e mi sentivo sempre sotto controllo, come nel “Grande Fratello”!!!!

Molte volte pensavo che la sua presenza in questo modo era inutile e la cosa mi innervosiva molto.

Il secondo e terzo anno di scuola media sono andati decisamente meglio. La nuova insegnante sapeva quando doveva intervenire e come. Ha lavorato molto con me, ma anche con i miei compagni e ha collaborato con gli altri insegnanti.

Sinceramente per me era difficile comportarmi normalmente con la Prof. di sostegno perché a me piace essere indipendente e fare le cose da sola. Quindi, a volte era difficile accettare la sua presenza. Comunque, in alcuni momenti avevo bisogno del suo aiuto: cercavo di farmi aiutare in quelle materie dove avevo più difficoltà a seguire la spiegazione dell'insegnante e mi “affidavo” nelle sue mani perché so che il sostegno mi è d'aiuto per superare le difficoltà.

Credo che il sostegno debba essere presente non in tutte le materie, ma soltanto in quelle dove l'alunno incontra più difficoltà, perché nella vita tutti incontrano dei problemi e tutti devono imparare anche a cavarsela da soli, ad affrontare le difficoltà perché questo ci sarà di moltissimo aiuto per il futuro.....



## Lunedì' ...mamma mia, ricomincia la scuola!!!

*Lorenzo Bovini*

Buona sera a tutti, mi chiamo Lorenzo e quest'anno ho frequentato la prima media. Alla fine dell'anno scolastico ero distrutto perché il dover seguire le lezioni dei nuovi professori (che sono tanti!) ha richiesto da parte mia un grande sforzo.

Ora, dopo un'intera estate nella quale mi sono divertito molto, sono traumatizzato al solo pensiero di tornare a scuola. Non sono molto contento di tornare a scuola perché per me, o meglio, per noi ragazzi non udenti è più difficoltoso seguire le lezioni e anche perché ci sono i prof che cambiano ogni anno e ogni volta dobbiamo imparare a conoscerci.

A scuola per fortuna c'è l'insegnante di sostegno che mi aiuta, giustamente, anche se alcune volte mi sembra troppo invadente, come ad esempio durante le verifiche perché vuole vedere tutto quello che scrivo e non mi lascia concentrare.

La mia difficoltà più grande è riuscire a leggere le labbra dei prof. Quando si girano verso la lavagna, perché ogni tanto si dimenticano che in classe c'è un ragazzo non udente che "sente

oltre che con l'impianto cocleare, di cui sono portatore, anche con gli occhi". E' importante quindi che gli insegnanti e le persone che ci stanno vicino capiscano lo sforzo e le difficoltà che incontriamo ogni giorno!



## Mi sento utile quando...

*Mattia Liguori*

Mi chiamo Mattia, sono un ragazzo di 13 anni e sto per frequentare a 3° media.

Mi piace molto aiutare le persone in difficoltà e credo di essere di aiuto per i miei compagni di scuola, che troppo spesso si abbattano anche per i problemi più piccoli e banali.

Inizialmente non è stato facile per me accettare facilmente il mio problema soprattutto quando a scuola mi hanno assegnato un insegnante di sostegno. Fortunatamente fin dalle elementari, le insegnanti che ho avuto accanto si sono mostrate brave e disponibili, facendomi capire a volte quanto la mia situazione potesse essere da esempio anche per chi si abbatteva per un banalissimo problema. Grazie alle insegnanti che ho avuto, alla mia famiglia, alla mia logopedista, Patrizia Lupoli, e a tutte quelle persone che standomi vicino mi hanno fatto capire come quello che per me era sempre stato un problema e un motivo di tristezza, poteva invece essere d'aiuto a qualcuno; facendomi sentire davvero utile.

In effetti in alcune occasioni sono riuscito ad aiutare i miei amici soprattutto ultimamente una mia amica che ha attraversato un brutto momento. Lei non riusciva a superare la sua situazione, non

riusciva ad abbattere questo grande muro che aveva alzato intorno a lei che le impediva di andare avanti e restava sempre chiusa in se stessa, sfogandosi litigando con me e i miei amici.

Pensai quindi, perché lo sentivo, di parlarle, e le raccontai di come mi sentivo io da piccolo, di come il mio problema mi faceva essere triste, quando tutto mi dispiaceva, anche solamente entrare a scuola un'ora e mezzo più tardi per andare a logopedia, mi faceva stare male.

Piano piano però continuai a spiegarle che sono riuscito a superare il mio problema perché ho capito che dovevo guardare avanti e non abbattermi per piccole cose; che nel mondo ci sono problemi ancora più grandi.



## Volevo tanti 8 ma...

*Francesca Izzo*

Ciao, mi chiamo Francesca Izzo, ho 17 anni compiuti da poco e frequento l'istituto "A.Pieralli". Fra due giorni comincia la scuola e come ogni anno mi devo impegnare per non essere bocciata. Sono contenta che ricominci la scuola perché posso rivedere i miei compagni di classe, i miei professori e, in particolar modo, il mio professore di sostegno che mi è molto simpatico e mi dà un gran supporto durante l'anno scolastico.

Però so che l'inizio della scuola mi porterà a fare dei sacrifici perché sono una ragazza molto studiosa e cerco sempre di ottenere buoni voti, per avere gratificazioni personali e per dare soddisfazioni ai miei genitori anche se loro non mi chiedono mai il massimo perché l'importante per loro è che io sia tranquilla e felice. Ma così facendo mi privo della mia vita sociale perché trascorro tutto il mio tempo sopra ai libri di scuola senza prestare alcun interesse alle altre cose che mi circondano e più che mai riguardano le ragazze della mia età.

L'anno passato sono stata promossa senza nessun debito e con una buona media scolastica. Sono stata contenta, ma avrei voluto voti più alti di quelli che ho ricevuto, forse questo non è

stato possibile a causa della mia stanchezza e della mia poca concentrazione (rispetto a quella che avevo all'inizio dell'anno) che non mi ha permesso di dare tutto il meglio di me.

Diciamo anche che mi dedico tanto allo studio perché sono una ragazza molto timida e mi riesce difficile socializzare con i miei coetanei, perché penso di non essere all'altezza loro e quindi che questi possano prendermi in giro.

Comunque spero che quest'anno riuscirò a migliorare questi lati del mio carattere.

Un saluto a tutti da Francesca



## Quando le paure...fanno crescere

*Federico Sebastiani*

Mi chiamo Federico, quest'anno andrò a frequentare la prima media a Corciano. Sono un po' agitato per le novità che troverò, però non ho paura, anzi non vedo l'ora di scoprirle. Ricordo che, quando ho iniziato a frequentare la scuola elementare avevo molta paura, ero timido e non riuscivo ad aprirmi alle novità che mi si presentavano. Ero sempre silenzioso, non davo fastidio a nessuno e solo se la maestra mi faceva una domanda io rispondevo, però spesso per colpa della mia timidezza non riuscivo ad esprimermi e così mi aiutava lei.

Con il passare del tempo ho iniziato a fare delle nuove esperienze, sia a scuola che con Patrizia, che è la mia logopedista. Per esempio quando avevo sette anni la Patrizia propose a noi bambini del suo gruppo di fare un'esperienza di tre giorni in una fattoria a Passignano. Le dissi subito di no perché non volevo stare tre giorni lontano dalla mia famiglia. Patrizia e i miei genitori insistettero molto perché io andassi, così ci andai però senza rimanere a dormire. La mattina la mamma mi accompagnava ed io, quando andava via, per un po' ero triste, poi durante la mattinata la tristezza mi passava e riuscivo a divertirmi sapendo che la sera i miei genitori sarebbero venuti a prendermi. L'anno successivo Patrizia ci ripropose di rifare la stessa esperienza, io non ero molto convinto di andare, perché sia i miei genitori che Patrizia mi

dissero che se andavo dovevo rimanere a dormire lì. I miei amici del gruppo riuscirono a convincermi e quindi andai, ma ero molto agitato. Invece fu un'esperienza bellissima che mi ha aiutato ad essere più responsabile e sicuro di me.

Poi, dalla terza elementare, anche a scuola ho iniziato ad aprirmi, parlavo di più ed intervenivo anche volontariamente e le maestre erano molto contente. L'estate ho iniziato ad andare al centro estivo al Girasole, dove tra le altre cose, facciamo anche teatro preparando uno spettacolo che recitiamo davanti ai nostri genitori alla fine del soggiorno estivo.

In questi anni tutte queste persone che mi sono state vicino mi hanno aiutato ad affrontare molte paure che avevo, ci sto riuscendo rendendomi anche conto che ho ancora della strada da fare. Fra pochi giorni inizierò una nuova esperienza alla scuola media, non la sto vivendo con paura e timore, ma con emozione e curiosità sperando di continuare ad affrontare situazioni nuove senza paura.



## Vi racconto perché ho vinto un premio

*Francesca Rinaldi*

Mi chiamo Francesca e quest'anno scolastico sarò in seconda media. L'episodio che sto per raccontarvi è accaduto quando frequentavo la quinta elementare: la nostra insegnante di italiano, invitò la nostra classe a partecipare ad un concorso letterario intitolato "Storie dalla Storia" che consisteva di creare, con la nostra fantasia un testo che aveva come protagonista un'antica civiltà scelta da noi. I miei compagni di classe non esitarono e si iscrissero subito, tornando ai loro posti consapevoli di avere molte possibilità di vincere. Io ero molto esitante, anche perché mi sentivo osservata, avevo il peso di tutti gli sguardi dei miei compagni che davano per scontato che una mia partecipazione sarebbe stata inutile e che non avevo nessuna possibilità di vincere. Sentivo bisbigliare alle mie spalle, piccole risate e battute negative che mi descrivevano e che mi facevano tanto male. Avevo voglia di rinunciare, ma la mia insegnante con dolcezza e determinazione, mi incoraggiò a tal punto che dentro di me sentii una vocina che mi diceva: "Vai, ce la puoi fare". Così capii che sarebbe stato un grosso errore non provare, ignorai le voci dei miei compagni e partecipai.

Come in una fiaba, vinsi il primo premio, me lo annunciò la mia insegnante di italiano al telefono con la voce carica di gioia e commozione la sera del 4 maggio 2007 e fu la prima volta che piansi di gioia.

Il giorno della premiazione fu ancora più emozionante, perché c'erano tante persone della scuola media ed elementare, la mia maestra, tutti i miei compagni di classe (che non mi deridevano più), la mia logopedista, i miei genitori e quando mi chiamarono sul palco con il cuore in gola ringraziai tutto di un fiato la mia maestra di italiano, che mi aveva portato a quel risultato con i suoi insegnamenti, ma soprattutto con il suo cuore che era stato sempre vicino a me, e ringraziai la mia logopedista perché senza le sue attenzioni al mio udito ed al mio linguaggio non ce l'avrei mai fatta.

Volevo, infine, aggiungere che la cosa che mi ha reso più felice ed orgogliosa, è che la commissione ha scelto il mio testo tra i tanti che erano stati presentati, ma non era informata della mia sordità, quindi la decisione è stata presa senza alcuna riserva.

In quel momento ero in gioco come tutti gli altri e non esisteva nessuna "diversità".

## Ancora sul convegno: apprezzamenti e rassegna stampa

Esprimo un pensiero di profonda gratitudine per aver ricevuto il CD che sottolinea l'infinita serietà del vostro lavoro. Come Insegnante ringrazio per avere offerto a me ed altri colleghi l'opportunità di vivere un momento di alto significato educativo e di interessante arricchimento professionale.  
Con profonda stima  
GABRIELLA TRENTINI  
Insegnante Scuola Primaria C.Lago



Gent.mo Dott. Mariottini, ho appena ricevuto gli atti del convegno e vorrei ringraziarla per avermi permesso di vivere un'esperienza bellissima, soprattutto ascoltando le testimonianze dei ragazzi, che sono stati insuperabili in quello che ci hanno offerto. Grazie a voi tutti che vi impegnate con una convinzione ed una dedizione così profonde in un cammino che riserva sicuramente tante difficoltà. Con ammirazione Paola Pagnotta

### L'associazione dei genitori Fiadda ha incontrato operatori della scuola e istituzioni

## Bimbi audiolesi pronti a essere protagonisti

CASTIGLIONE DEL LAGO - "Siamo qui a lavorare con la scuola e per la scuola". Non ci sono parole migliori di quelle pronunciate da Claudio Mariottini, presidente della Fiadda umbra, l'associazione delle Famiglie italiane per la difesa dei diritti degli audiolesi, per riassumere il senso del convegno che si è svolto al cinema teatro Caporali di Castiglione del Lago. Un'intera giornata di confronto voluta da un'associazione di genitori di bambini audiolesi in stretta collaborazione con la direzione didattica dell'istituto scolastico "F. Rasetti" di Castiglione del Lago, per analizzare da tutti i punti di vista con l'inserimento di un bimbo audioleso all'interno della scuola dell'infanzia e primaria possa essere un tesoro prezioso per tutti.

Il convegno "Audioleso, una risorsa nella scuola di tutti": sottotitolato per tutta la sua durata, ha fatto incontrare

re famiglie, scuola, esperti e istituzioni, non soltanto per evidenziare come l'inserimento di un bambino sordo

ciale alle Politiche del lavoro e dell'istruzione, Giuliano Granocchia. "E' la prima volta nella mia carriera che

**Castiglione del Lago esperti a confronto sull'inserimento scolastico dei bambini**

## Gli alunni audiolesi sono una ricchezza

CASTIGLIONE DEL LAGO - Si propone di approfondire le conoscenze scientifiche sull'inserimento di un bambino audioleso nella scuola dell'infanzia e primaria il convegno organizzato dalla sezione umbra della Fiadda e dalle famiglie italiane associate per la difesa dei diritti degli audiolesi) sul tema "Alunni audiolesi nella scuola di tutti".

L'incontro si svolgerà stamattina alle ore 9 presso il Cinema teatro Caporali di Castiglione del Lago. Al convegno, interamente sottotitolato, interverranno un'audiologa, una logopedista, psicologi, docenti e ragazzi.

sono stati coinvolti tre istituti di insegnamento del Circolo didattico Il Girasole di Castiglione del Lago: quello di Perugia 3 e di quello di

teranno le loro esperienze con bambini molto diversi tra loro, per grado di sordità, e difficoltà comunicative. Testimonianze preziose per migliorare ancora.

"Le esperienze che saranno raccontate - spiega il presidente della Fiadda, Claudio Mariottini - non hanno la pretesa di essere dei riferimenti assoluti, ma vogliono essere un supporto per capire che l'inserimento di un bambino sordo nella scuola di tutti è possibile."

"C'è l'intento di dimostrare come un bambino sordo all'asilo e alle elementari possa addirittura essere una risorsa, perché, in sua presenza - conclude Mariottini - si creano momenti di apprendimento e di maturazione per tutti".

### Castiglione del Lago Esperti e famiglie a confronto

## Bambini audiolesi, se ne parla in un convegno

CASTIGLIONE DEL LAGO - (ser. spac.) Un giornata di confronto e approfondimenti tra esperti, addetti ai lavori e famiglie per analizzare come l'inserimento di un bambino audioleso nella scuola dell'infanzia e primaria sia una conquista per tutti.

La propone domani, a Castiglione del Lago, la sezione umbra della Fiadda (Famiglie italiane associate per la difesa dei diritti degli audiolesi) con il convegno "Alunni audiolesi nella scuola di tutti" (a partire dalle 9, nella sala comunale "Cesare Caporali"). L'incontro, interamente sottotitolato, vedrà avvicinarsi gli interventi di un audiologa, una logopedista, psicologi, docenti e ragazzi. Ciò che in primo luogo si vuole dimostrare è come

tra associazione e mondo della scuola possa instaurarsi una proficua collaborazione. Nel convegno sono stati coinvolti tre gruppi di insegnanti (del Circolo didattico Il Girasole di Corciano, del Circolo didattico Perugia 3 e di quello di Castiglione del Lago) che racconteranno le loro esperienze con bambini molto diversi tra loro, per grado di sordità, e difficoltà comunicative. Il convegno avrà un taglio anche pratico per dare modo agli uditori di apprendere le strategie che alcuni hanno adottato per riuscire a rendere efficace l'integrazione scolastica. Per informazioni sull'iniziativa si può inviare un'e-mail a [convegnofiad-da@alice.it](mailto:convegnofiad-da@alice.it) o telefonare allo 075/5287101.

**L'incontro si tiene in Comune ed è interamente sottotitolato**



### TRENO NATURA

26 OTTOBRE 2008

Val d'Orcia

*Provare la sensazione di viaggiare in un treno a vapore come nell'ottocento? Un'esperienza da non lasciarsi scappare! Treno Natura, della ferrovia della Val d'Orcia, con la sua sbuffante locomotiva a vapore, ci ha trasportati attraverso il bellissimo paesaggio toscano per farci vivere una giornata all'insegna della natura, con una passeggiata nel bosco, dove è stato possibile raccogliere le castagne e con un pranzo tipico per assaggiare le specialità del luogo. E poi, tutti ad Arcidosso per la festa della castagna. Un'insolita giornata trascorsa insieme, grandi e piccini, in allegria. Ecco come Francesco, uno dei nostri ragazzi, ha vissuto questa esperienza.*



#### Un chitarrista nel treno a vapore

Ho sonno, mi sono svegliato presto presto. E' quasi giorno che bello! Oggi faremo una gita con il treno a vapore alla raccolta delle castagne. Prima di andare a prendere il treno, dobbiamo ritrovarci tutti insieme per la partenza: infatti è una giornata con gli amici. Siamo andati alla stazione di Chiusi, c'erano tante persone dentro il treno. Io sono stato insieme ai miei amici, abbiamo riso e chiacchierato delle nostre cose. Mentre mi divertivo, sono arrivati dei musicisti vestiti strani con degli strumenti di legno, racchette, tamburelli e fisarmonica. Abbiamo suonato e io sognavo di essere un chitarrista con i capelli a cresta in una carrozza piena di gente che esultava felice. Poi abbiamo preso il pullman che ci ha portato al castagneto per raccogliere le castagne. "Ma dove sono le castagne?" Non capivo proprio dove erano! Ah!! Eccole sotto le foglie secche cadute sul terreno, infatti, gli alberi erano nudi. Ne ho raccolte quasi cinquanta, anzi un centinaio perché mi pesava tanto la busta. Un ragazzo invece delle castagne ha raccolto i ricci pieni, ho pensato "Come li ha raccolti?" Non avevo parole! Poi siamo andati tutti a pranzo e oltre a mangiare abbiamo suonato e ballato con i musicisti del treno a vapore. Nel pomeriggio tutti a vedere la sagra delle castagne in montagna. Ad un certo punto ho sentito un forte "boom", era un tamburo, ma c'erano anche delle persone in costume medioevale e tante bandiere. Ho assaggiato il miele con la cera che non avevo mai visto. Anche il ritorno è stato divertente nel treno con gli amici. Questa giornata è stata indimenticabile, mi sono divertito tanto, avevo tanta voglia di fermare il tempo! Ma i grandi sembravano stanchi.

(Francesco Putti, classe V, Scuola Primaria)

### FESTA DI NATALE

*Domenica 21 dicembre 2008, si è svolta presso la sala parrocchiale di Gioiella, una festa organizzata dalla Fiadda, Sez. Regionale Umbra. E' stata innanzi tutto un'occasione per stare insieme tra amici, udenti e non, per scambiarsi gli auguri di Natale, ma soprattutto per far trascorrere ai nostri ragazzi un pomeriggio in allegria e vivere in prima persona le risorse della diversità in un'atmosfera del tutto natalizia. Vi sono stati giochi per tutti, adulti e bambini e in particolare vi è stata l'estrazione dei numeri vincenti della Lotteria di Natale (che riportiamo nella penultima pagina di copertina). Martina, 9 anni, ci racconta come è andata questa giornata.*



#### Una renna, una slitta, Babbo Natale...e tanti doni per tutti!

Domenica 21 dicembre 2008 a Gioiella è stata organizzata una festa dalla FIADDA Umbria di cui i miei genitori sono soci. Io sono arrivata quando all'interno della sala c'erano già molte persone, tanti genitori e tanti bambini. Avevo partecipato ad altre iniziative dell'associazione, ma non c'era mai stata tanta gente come in questa occasione.

C'erano tante cose buone da mangiare e da bere e dopo un po' abbiamo iniziato a giocare a tombola. Io non volevo tenere la cartella, perché so che quando c'è tanta confusione non riesco a sentire che numero viene estratto, ma la mia mamma mi ha convinto a prenderla, anche perché i numeri estratti poi venivano proiettati su uno schermo gigante, dove tutti noi potevamo leggerli. Quasi quasi faccio tombola ... mi mancava il numero 44 e invece non l'hanno estratto.

Ad un certo punto vedo tanto movimento, spostavano le sedie e tutti uscivano fuori, anche io, insieme alla mamma e al papà sono andata a vedere cosa stava succedendo. Ed ecco che con una slitta trainata da una renna un po' strana (aveva un bel pancione!) è arrivato Babbo Natale. Tutti noi bambini l'abbiamo circondato per vedere se aveva anche i regali per noi. Lui è entrato nella sala e noi bambini ci siamo messi tutti in fila per ricevere il nostro regalo e anche per fare delle foto insieme a Babbo Natale e alla sua renna. Dopo l'arrivo di Babbo Natale hanno estratto i biglietti vincenti della lotteria. Anche io ho estratto i numeri, ma i miei genitori non hanno vinto. Poi hanno portato la cena. C'era la pasta e la pizza, ma io ho mangiato solo la pizza.

Dopo cena è stata fatta un'altra tombola ed io ho voluto tenere una cartella, questa volta non avevo messo tanti numeri, ma ad un certo punto la mia mamma si è alzata e ha detto di aver fatto tombola, così il signore che era sul palco le ha consegnato un pacco natalizio pieno di cose da mangiare. Sono stata proprio contenta. E' stata una festa davvero bella con tante sorprese per tutti i bambini presenti e tutti insieme abbiamo potuto giocare e divertirci.

Speriamo che l'anno prossimo torni Babbo Natale a Gioiella!

(Martina Avola, 9 anni)

## I NOSTRI RAGAZZI SI RACCONTANO

Lorenzo, uno dei "nostri ragazzi" ci racconta la sua esperienza nel calcio. Lui, come tanti altri ragazzini della sua età, non ha saputo resistere al suo richiamo e ci si è buttato con tanta passione, cercando soprattutto il divertimento insieme ai suoi compagni di squadra e una sana competizione, senza vane illusioni di diventare un grande campione, ma impegnandosi molto per ottenere i migliori risultati.

### Io, Lorenzo, calciatore in erba.

Mi chiamo Lorenzo ed ho 12 anni, Vi racconto la mia esperienza nel calcio. Ho cominciato a 6 anni con la squadra della Collepieve, dove tutt'ora gioco. Mi sono trovato subito bene perché il mister, i compagni e i genitori hanno subito dimostrato una grande sensibilità ed attenzione nei miei confronti.

Il primo giorno ero emozionatissimo e contento all'idea di giocare a calcio con una vera squadra. Nel corso degli anni, facendo allenamenti e partite, ho appreso sempre più cose per diventare sempre più bravo. Grazie a questo, ora gioco con la categoria del "95", dove ci sono ragazzi più grandi di me. In questa squadra gioco da titolare la maggior parte delle volte, il mio ruolo è quello di trequartista, cioè di aiuto agli attaccanti, facendoli segnare con i miei assist. Sono sempre andato avanti senza mollare e divertendomi, anche se ci sono e ci sono stati molti "alti e bassi". Nonostante abbia l'impianto cocleare, continuo a giocare senza paura e così dimostro che noi ragazzi non udenti possiamo condurre una vita come tutti. Gioco per divertirmi e non per diventare un campione come il mio idolo, Alessandro del Piero! Mi basta essere un bravo calciatore nella mia squadra ed avere la stima dei miei compagni e dei tifosi.



Un saluto a tutti da "Lorenzo tunnel facile".

*I genitori di Lorenzo, Stefano e Grazia, come hanno vissuto la decisione del figlio di giocare a calcio con la pioggia, con il vento, con i contrasti inevitabili del calcio (anche nelle piccole società), le botte.... MA SOPRATTUTTO CON L'IMPIANTO COCLEARE? Nell'articolo che segue ci parlano dei loro timori, ma anche della gioia e delle emozioni che provano vedendo il proprio figlio praticare questo sport. La nostra speranza è che il loro racconto possa essere d'aiuto a molti genitori di bambini o ragazzi sordi per superare le proprie paure, le proprie ansie e acquisire la consapevolezza che, nonostante le tante difficoltà, è possibile VIVERE una vita piena e appagante. Grazie a Stefano e Grazia per averci raccontato la loro esperienza.*

### Quando mio figlio gioca a pallone

Quando un figlio gioca, un genitore può essere solo molto contento, anzi, direi proprio felice. E' così anche per me e forse a maggior ragione. Da persona che ha sempre fino ad oggi praticato dello sport (insomma, quello con la esse minuscola...o maiuscola?), quello semplice, senza gloria, ma con tanto divertimento, confronto fisico e dialettico e ne ha fatto un momento importante del proprio tempo libero, vedere Lorenzo correre e sudare in un campo da calcio verde o di sabbia che sia, oppure un piazzale di cemento con qualcuno alla finestra che grida il proprio disappunto stonato, è sempre un momento emozionante, coinvolgente e comunque positivo.

Devo quindi dire che mi rende molto felice vedere con quanto impegno e passione gioca a calcio, certe volte anche troppo, vista l'energia che la mamma deve impiegare per farlo studiare o comunque rientrare in casa.

Questa fotografia sorridente ha chiaramente un contorno meno definito dove sicurezza, apprensione e timore fanno la loro parte. Lorenzo è stato impiantato all'età di 4 e mezzo e quindi porta con sé, ovunque e sempre un impianto cocleare, con apparecchiatura interna (a livello cocleare) ed esterna (asportabile all'occorrenza).

Il calcio, con la fisicità che richiede (scontri, calci, gomitate e pallonate), non è certo lo sport più adatto per lui, poiché le apparecchiature, in particolare quelle interne, potrebbero subire rotture, costringendoci ad intervenire di nuovo, nel peggiore dei casi anche chirurgicamente.

Nonostante i nostri timori, la gioia che abbiamo visto in lui quando si è avvicinato al calcio era troppo grande ed evidente e non è venuta mai meno. Noi genitori, di fronte a ciò, non ce la siamo mai sentita di fare pesare a Lorenzo le nostre paure, seppure lecite, ed instillare in lui i timori per le conseguenze che potrebbero sopraggiungere in casi sfortunatamente estremi.

Con il tempo abbiamo imparato a contemperare le sensazioni contrastanti imposte dalla situazione ed abbiamo pian piano cercato di fare capire a nostro figlio che qualche "accorgimento" sarebbe stato necessario, ad esempio, un casco da rugby, leggero e resistente, per attutire l'impatto di qualche colpo violento.

Ce n'è voluto di tempo per evitare imposizioni inaccettabili, ma Lorenzo ora è pronto ad indossare un caschetto che da più sicurezza a lui e tranquillità a noi.

Lo sport è sicuramente per "i nostri figli" un ulteriore momento di confronto paritario con gli altri ragazzi, da vivere con semplicità, per fare crescere la loro autostima e una conviviale competizione, ma soprattutto come per tutti i figli del mondo è...puro divertimento.

(Stefano e Grazia)

**GRAZIE A...**

**E' GRAZIE ALLA SENSIBILITA' DI MOLTE PERSONE,  
CHE CI SOSTENGONO CON IL PROPRIO CONTRIBUTO,  
PICCOLO O GRANDE CHE SIA, CHE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE E' IN GRADO  
DI ANDARE AVANTI PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI CHE SI PREFIGGE  
E REALIZZARE MOLTI PROGETTI IMPORTANTI!**

**GRAZIE a Mario e Osvalda Brustenga** che, in occasione del loro quarantesimo anniversario di matrimonio, hanno rinunciato volentieri ai regali e chiesto ai propri invitati di devolvere alla nostra associazione il denaro che avrebbero speso per questi. A Mario e Osvalda vanno i nostri più sinceri auguri.

Un ringraziamento particolare a...



per averci sostenuto offrendo i premi per la lotteria di Natale

Grazie a...



per il contributo accordatoci per la realizzazione del Convegno "Alunni audiolesi nella Scuola di Tutti".

Grazie a...



per averci offerto la sottotitolazione del Convegno

## **Numeri vincenti della Lotteria di Natale**

Estrazione avvenuta il 21/12/2008

**1° premio n. 2590**  
**2° premio n. 1263**  
**3° premio n. 0866**

**4° premio n. 0463**  
**5° premio n. 2207**

## INFORMAZIONE AI SOCI

Quota associativa anno 2009

Ricordiamo a tutti i soci che anche per quest'anno la quota associativa minima è stata mantenuta a • 10,00

In questo numero troverai il Bollettino Postale per poter effettuare o rinnovare l'iscrizione.

Il nostro numero di conto corrente postale è: C/C postale n. 80519820

Un gran numero di soci costituisce un importante punto di forza per portare avanti iniziative e battaglie. Iscriversi è un gesto di solidarietà e di sensibilità nei confronti di coloro che sono affetti dal problema della sordità.

### FORUM SORDITA': INCONTRIAMOCI E PARLIAMO DI SORDITA' ANCHE SUL WEB.

**A tutti i nostri soci segnaliamo il sito [www.sorditaonline.it/forum](http://www.sorditaonline.it/forum), il forum di Sordità online.**

Si tratta di un bel sito che ospita un GRANDE Forum, dove si incontrano persone che hanno a che fare con i problemi di udito e che espongono i loro dubbi e si scambiano opinioni, pareri, informazioni e tanto altro ancora.

Il forum è diviso in sezioni: una dove si parla prevalentemente di sordità, una dove i partecipanti si scambiano opinioni relativamente alla parte normativa e fiscale, una dove sono i genitori di bambini con problemi di udito ad incontrarsi e un'altra ancora dove si parla di tutto fuorché di sordità. E' presente anche una sezione chat.

Fra i vari iscritti (veramente tanti) incontrerete persone di tutte le età, dai giovanissimi alle persone adulte, impiantati, portatori di protesi, genitori in preda all'ansia e altri che ti trasmettono sicurezza dall'alto della loro esperienza.

L'atmosfera che si respira in questo forum è veramente bella e familiare; i nuovi iscritti vengono accolti sempre con grande entusiasmo da parte di tutti.

Da segnalare l'ottimo lavoro fatto dai moderatori, che mantengono il decoro del forum in maniera impeccabile.

Ovviamente la quasi totalità delle persone che partecipano a questo forum la pensano come noi riguardo all'educazione o rieducazione del soggetto ipoacusico e cioè sono sostenitori dell'oralismo.

Naturalmente non mancano mai discussioni sull'argomento.

Insomma non rimane altro che sedervi davanti ad un computer, avviare il vostro browser, digitare [www.sorditaonline.it/forum](http://www.sorditaonline.it/forum) ed iscrivervi... ve lo consigliamo!

## DONACI IL TUO 5 PER MILLE

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<p>Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett A), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale</p> <p>FIRMA *</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <b>94113840543</b></p>	<p>Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>
<p>Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal CONI a norma di legge</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale)</p>

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 3 delle istruzioni, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**AVVERTENZE** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

**CON IL TUO GESTO AIUTERAI I NOSTRI FIGLI A CRESCERE NEL MONDO DI TUTTI  
C.F. 94113840543**

*Hanno collaborato in questo numero:*

- Claudio Mariottini - Presidente Fiadda Umbria
- Giorgina Drinòczì - Presidente AUSRU
- Chiara Angelini - Logopedista
- Francesco Putti - Martina Avola
- Lorenzo Bovini - Stefano e Grazia, genitori di Lorenzo
- Debora e Giacomo Valentini

*Direttore Responsabile:* Fabio Mariottini

*Redazione:* Belia Carla

*Tipografia:* Cornacchia Grafiche s.r.l. - Perugia